

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

**Doc. IV-quater
n. 20**

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE SCARABOSIO)

SULLA

APPLICABILITÀ DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA
COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO CIVILE

NEI CONFRONTI DEL SENATORE

PIERGIORGIO STIFFONI

procedimento civile pendente presso il Tribunale di Treviso

Comunicata alla Presidenza il 25 novembre 2003

ONOREVOLI SENATORI. – Il senatore Piergiorgio Stiffoni – con lettera del 23 settembre 2003 – ha sottoposto al Senato della Repubblica la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in relazione ad un procedimento civile pendente presso il Tribunale di Treviso.

Il senatore Stiffoni è stato citato dinnanzi al Tribunale di Treviso per l'11 dicembre 2003, per il risarcimento dei danni arrecati ai signori Tartini, De Lorenzi, Fontebasso, Daniel e Fregolent, destinatari di accuse definite diffamatorie contenute nella lettera pubblicata sulla «Tribuna di Treviso» del 12 agosto 2003.

Gli attori, che nella passata legislatura ricoprirono rispettivamente la carica di sindaco e di assessori nel comune di Nervesa della Battaglia, si ritengono lesi dalla prospettiva che il senatore Stiffoni ha fatto, nella sua lettera, in merito alle iniziative della giunta comunale precedente a quella attualmente in carica. In particolare, il senatore Stiffoni appoggiava l'iniziativa assunta dal neosindaco Berton, di revocare l'appellativo di «Città per la Pace», attribuito dalla precedente giunta al comune di Nervesa. La spiegazione data dal senatore Stiffoni – peraltro in linea con quella più volte sostenuta dal Berton in diversi quotidiani locali – è stata che «dietro c'erano milioni e milioni di soccorso rosso elargiti da amministrazioni di sinistra ad associazioni di sinistra».

A titolo di confutazione, l'atto di citazione reca la seguente elencazione delle iniziative di promozione della cultura della pace, della tutela dei diritti umani e della cooperazione decentrata, assunte tra il 1999 ed il 2003 dal comune in sintonia con le finalità perseguite dalla legge regionale n. 55 del 1999:

a) attribuzione al comune di Nervesa del titolo «Città per la Pace» e dichiarazione di adesione al Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace;

b) adesione alla terza assemblea delle Nazioni Unite dei Popoli ed alla Marcia Perugia-Assisi con l'ospitalità data a due rappresentanti colombiane;

c) modifica statutaria che ha inserito l'educazione alla pace tra le specifiche finalità dell'ente comunale;

d) sottoscrizione di azioni della Banca Popolare Etica;

e) concessione di un contributo economico per una nuova missione africana di monsignor Bottari;

f) finanziamento di un ciclo di conferenze «Appuntamenti con il Sud del Mondo»;

g) adesione al progetto «L'Italia per Betlemme»;

h) adesione al seminario nazionale «Progetti e prospettive dell'impegno per la pace in Italia – Perugia 7 e 8 luglio 2000»;

i) adesione al progetto «Un Ospedale per Tharaka» promosso dalla associazione Avi di Montebelluna;

j) acquisto di tabelle stradali indicanti la «Città per la Pace»;

k) pubblicazione del bollettino «Chiaroscuri-appunti per la Pace»;

l) concessione del patrocinio alla «Festa Intorno al Mondo» promossa dalla Cooperativa Pace e Sviluppo di Treviso;

m) approvazione del progetto di Cooperazione internazionale «Un Ponte verso la Dignità», organizzazione del Forum Colombia Vive ed adesione alla quarta assemblea delle Nazioni Unite dei Popoli in collabora-

zione con vari enti locali ed associazioni di volontariato;

n) ordine del giorno a sostegno della campagna di Amnesty International «Non supportiamo la Tortura»;

o) ordine del giorno di condanna dell'attentato del 11 settembre 2001 a New York;

p) approvazione del progetto di Gemellaggio tra Nervesa e le *Comunidades de Vida y Dignidad* del Cacarica (Colombia);

q) acquisto e distribuzione nelle scolaresche dei «Quaderni per la Pace in Medio Oriente» prodotti dal Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace;

r) approvazione di un ordine del giorno a sostegno del «Caso Safya»;

s) contributo all'Associazione Trevisani nel Mondo per iniziative a sostegno per i connazionali in Argentina;

t) adesione e partecipazione alla marcia straordinaria Perugia-Assisi per la pace in medio oriente del 12 maggio 2002 e concessione di un contributo di solidarietà;

u) approvazione di un progetto informativo per la campagna «Colombia Vive» con richiesta di contributo regionale;

v) adesione alla festa Multietnica «Ritmi e Danze nel Mondo» promossa dalla Caritas Tarvisina;

w) approvazione di un ordine del giorno a sostegno del «Caso Amina»;

x) approvazione di un ordine del giorno a sostegno della popolazione irakena;

y) partecipazione alla settimana Assemblea Nazionale del Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace;

z) partecipazione del sindaco alla Conferenza Regionale sulla Cooperazione Internazionale tenutasi a Padova nel dicembre 2002;

aa) approvazione del «Progetto Pace 2002-2003» dell'istituto scolastico Besta di Treviso;

bb) contributo all'Associazione Comuni della Marca Trevigiana per iniziative di sostegno agli italiani in Argentina;

cc) contributo alla Parrocchia di San Rafael in Cile per la realizzazione di una sala pluriuso;

dd) organizzazione di una serata di apertura della festa multiculturale «Ritmi e Danze nel Mondo» della Caritas tarvisina;

ee) partecipazione del sindaco e di un agente municipale alla manifestazione nazionale contro la guerra tenutasi a Roma il 14 febbraio 2003;

ff) partecipazione del sindaco ad un incontro presso il consiglio regionale della Toscana con amministratori locali ed esponenti della Comunità di Pace di San Josè de Apartadò (Colombia);

gg) partecipazione del sindaco ad un incontro presso il comune di Narni per il «Progetto di rete a sostegno della Comunità di Pace di San Josè de Apartadò».

Gli attori, dopo aver illustrato tali iniziative, affermano che il senatore Stiffoni ne ha dato un «volontario travisamento» – che rinnega i valori di portata universale cui esse si ispirano – per presentarle invece come illecita utilizzazione di denaro pubblico per il finanziamento clientelare di qualche formazione politica. In particolare nella citazione si dà abbondante menzione di contribuzioni a favore di soggetti stranieri, assai spesso collegati con attività di missionariato e di cooperazione internazionale.

Gli attori concludono richiedendo a favore di ciascuno di loro la somma di 30.000 euro, per un totale di 150.000 complessivi di risarcimento.

* * *

Il Presidente del Senato ha deferito la questione alla Giunta in data 25 settembre 2003 e l'ha annunciata in Aula in pari data.

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute dell'11 e 25 novembre 2003, ascoltando il senatore Stiffoni, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato nella seduta dell'11 novembre 2003.

Nel corso dell'audizione presso la Giunta, il senatore Stiffoni, ha prodotto due ulteriori documenti, consistenti da un lato nel verbale del consiglio comunale del 30 luglio 2003 e dall'altro lato nell'intera lettera pubblicata sulla «Tribuna di Treviso» a sua firma in replica ad una lettera precedentemente edita sulla medesima pubblicazione.

* * *

Il riconoscimento della copertura costituzionale dell'articolo 68, nel caso di specie, dipende dal fatto che le espressioni usate dal senatore Stiffoni sono l'estrinsecazione di un giudizio politico rientrante nel contesto di «attività di ispezione, di divulgazione, di critica e di denuncia politica, connessa alla funzione di parlamentare, espletata anche fuori dal Parlamento», di cui all'articolo 3 della legge n. 140 del 2003: esso - codificando il diritto vivente secondo la giurisprudenza delle Giunte - sancisce *per tabulas* la legittimità del già esistente istituto dell'insindacabilità esterna. È noto, infatti, che la garanzia di cui all'articolo 68, primo comma della Costituzione non copre soltanto le opinioni espresse dal parlamentare nei dibattiti in Aula o in Commissione o comunque in atti (relazioni, interrogazioni, interpellanze, ecc.) che costituiscano esercizio diretto del mandato parlamentare (cosiddetta insindacabilità interna), ma anche ogni ulteriore manifestazione di giudizio politico che risulti riconducibile ad una proiezione verso l'esterno dell'attività parlamentare in senso stretto, e come tale pur sempre rientrante nel più ampio mandato rappresentativo, di cui il senatore o il deputato sono investiti.

Dalla Corte costituzionale vengono antichi precetti interpretativi, che inducono a non valutare i principi costituzionali in un vuoto pneumatico, bensì alla luce proprio del contesto ordinamentale e della legislazione attuativa: l'articolo 3 della legge n. 140 del 2003 rappresenta un inestimabile supporto

ermeneutico, che prevedibilmente renderà superati i «paletti» che in altro contesto - di colpevole assenza di statuizioni di diritto positivo - furono dettati dalla Corte Costituzionale nelle sentenze nn. 10 ed 11 del 2000. Il nesso funzionale, pertanto, non può essere valutato prescindendo da considerazioni di stretto merito quali quelle che solo l'organo politico di appartenenza è in grado di esprimere.

Lo stretto merito della questione attiene a funzioni squisitamente di spettanza del parlamentare, che ha espresso le proprie convinzioni sul meccanismo di funzionamento delle vicende politiche che attengono all'ente pubblico territoriale, e che mantengono (e semmai rafforzano) la loro validità anche a livello amministrativo locale.

Rispetto all'accusa rivolta alla precedente gestione del Comune di Nervesa - di aver utilizzato finanziamenti a scopi non istituzionali - dal suo attuale sindaco, le parole vergate dal senatore Stiffoni mantengono piena autonomia: esse si limitano a sostenere che ogni giunta comunale tende a privilegiare una tematica rispetto ad un'altra, a seconda della propria tendenza politica. Non le si può quindi ricondurre al ricorrente scadimento della vita pubblica, nell'ambito del quale soggetti investiti di cariche elettive tendono a denigrare l'operato dei loro predecessori nelle medesime cariche: più modestamente, esse corrispondono ad un'accezione della politica meno valutativa e più coerente alle più moderne correnti sociologiche.

Seppure dietro le icastiche formule di una semplificazione epistolare, le parole del senatore Stiffoni non si sono distanziate dalla descrizione avalutativa del modo di operare della politica: la lettera ruota infatti tutta intorno alla frase «i contributi vengono elargiti a seconda della propensione verso l'una o l'altra tematica della giunta in carica».

* * *

Per tali motivi la Giunta propone, a maggioranza, di dichiarare che il fatto oggetto del procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio

delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

SCARABOSIO, *relatore*

